



*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

## ***Programmazione della politica di coesione 2021-2027***

### ***Scheda per la raccolta dei contributi dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale***



La scheda che segue risponde all'esigenza di raccogliere in maniera sistematica, da parte dei partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale, **ESPERIENZE E PROPOSTE** per l'impostazione della programmazione 2021-2027.

Il mandato dei tavoli<sup>1</sup> recita:

*I Tavoli hanno l'obiettivo di individuare e motivare l'espressione di priorità, in termini di risultati operativi più delimitati rispetto agli Obiettivi Specifici (OS) contenuti nei Regolamenti di Fondo (FESR e FSE+), e almeno alcune tipologie di intervento idonee a ottenere risultati concreti perché relative a meccanismi praticabili e convincenti. La riflessione potrà partire, eventualmente poi ampliandola, da come le pertinenti sfide poste dai quattro temi unificanti indirizzano una declinazione più puntuale degli OS considerando in maniera esplicita la distinzione tra ambizioni possibili delle politiche di coesione e quella delle altre politiche concomitanti. Nelle riunioni verrà, pertanto, richiesto ai partecipanti di condividere esperienze, ragionamenti e proposte. Il livello della discussione sarà allo stesso tempo strategico ed operativo: nel condividere finalità ed obiettivi, sarà posta sotto esame la capacità degli strumenti noti e di quelli in cantiere di raggiungere tali obiettivi unitamente alle condizioni (comprendenti anche tempi e risorse) che rendono verosimile il raggiungimento di tali risultati.*

In relazione alle tematiche incluse negli Obiettivi Specifici di ciascuno dei cinque Obiettivi di Policy<sup>2</sup> (in allegato 1 la lista completa), in questa fase si invitano i partner a segnalare **esperienze e proposte** per l'impostazione della politica di coesione 2021-2027. La natura integrata e multi-settoriale dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" - che trova realizzazione attraverso strategie territoriali - segnala l'opportunità di considerare nell'ottica dello sviluppo locale integrato sia i temi propri dell'Obiettivo di Policy (patrimonio culturale, turismo, sicurezza) sia le tematiche considerate negli Obiettivi Specifici degli altri 4 Obiettivi di Policy, potenzialmente attivabili in strategie territoriali e nello stesso OP5, per individuare priorità e strumenti rilevanti.

Per la predisposizione dei contributi si prega di utilizzare **la scheda seguente, compilandone le parti che si ritengono utili per un massimo di due cartelle, per ciascun Obiettivo Specifico ritenuto rilevante.**

<sup>1</sup> Estratto dal documento "Termini di riferimento per la discussione nei Tavoli tematici".

<sup>2</sup> Si evidenzia che il termine "Obiettivo di Policy" è equivalente al termine "Obiettivo Strategico" utilizzato nella traduzione italiana della proposta di Regolamento recante disposizioni comuni per il periodo 2021-2027 COM(2018)375.

## Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

ENTE/ORGANIZZAZIONE: CONFINDUSTRIA (specificare)	DATA: 01/08/2019
OBIETTIVO DI POLICY: <b>1 EUROPA PIÙ INTELLIGENTE</b> (specificare)	
OBIETTIVO SPECIFICO:	
a1 rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate a2 permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione a3 rafforzare la crescita e la competitività delle PMI a4 sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità (specificare)	
<b>1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.</b>	
<p>Confindustria ritiene fondamentale il lavoro dei Tavoli: la definizione delle traiettorie di sviluppo 2021-2027 deve infatti basarsi su un attento esame di quanto avvenuto nelle passate programmazioni, per poter valutare gli strumenti alla luce del percorso di attuazione (così da individuare eventuali effetti distorsivi legati a mancanze nell'attuazione) e dall'analisi dei risultati ottenuti.</p> <p>Per questo è stato predisposto un <b>documento congiunto con CGIL, CISL, UIL, allegato alla scheda</b>, in cui sono espresse le priorità comuni sugli elementi chiave che riguarderanno il prossimo Accordo di Partenariato, sia sotto il profilo del metodo che sotto quello del merito, ponendo allo stesso tempo attenzione al miglioramento dell'impianto di programmazione attraverso un più efficace coinvolgimento del partenariato.</p> <p style="text-align: center;">* * *</p> <p>Considerata la rilevanza dell'obiettivo 1 per le nostre imprese, è opportuno elencare alcune priorità che rappresentano per migliorare l'efficienza della programmazione 2021-2027, per poi analizzare più nel dettaglio i singoli temi dell'obiettivo di policy.</p> <p>Nel prossimo ciclo di programmazione sarà necessario garantire:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. la <b>stabilità delle operazioni</b> e degli strumenti, con risorse adeguate;</li> <li>2. l'<b>approccio integrato</b> tra sostegno agli investimenti (soprattutto in innovazione) e competenze del capitale umano;</li> <li>3. la <b>sinergia</b> e complementarietà tra strumenti di <b>politica industriale esistenti</b> (fra i quali la rete dei DIH);</li> <li>4. le <b>sinergie</b> tra gli <b>strumenti finanziari</b> ;</li> <li>5. la <b>semplificazione</b> degli adempimenti per i beneficiari</li> <li>6. un più ampio <b>utilizzo degli strumenti automatici</b> come il Credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno- misure a sportello sempre aperto);</li> <li>7. la <b>certezza dei tempi e la previsione di un cronogramma degli avvisi</b> (approccio "work programme");</li> <li>8. l'adozione del punto di vista dei beneficiari nella definizione degli interventi e il coinvolgimento il <b>partenariato</b>;</li> <li>9. la possibilità di sostenere <b>gli investimenti realizzati in forma autonoma dalle grandi imprese</b> a valere sul FESR ;</li> <li>10. il rafforzamento della <b>capacità amministrativa</b>, anche attraverso l'istituzione di un Programma Nazionale dedicato al rafforzamento della Pubblica Amministrazione, con riferimento alle politiche di sviluppo, in considerazione della sua importanza, trasversale a tutti i 5 Obiettivi della Commissione.</li> </ol> <p>Nell'analisi degli effetti e nella definizione delle priorità si deve partire dal posizionamento dell'Italia a livello globale, con particolare attenzione alle catene del valore strategiche.</p> <p>È fondamentale muovere da una fotografia del Paese complessiva e strutturare una <b>Strategia nazionale di specializzazione intelligente</b> coordinata e inclusiva (di cui è parte integrante il Programma nazionale della R&amp;I ) definita di concerto tra i diversi livelli istituzionali e gli stakeholders.</p> <p>Come oramai sta già accadendo nelle strategie europee di sviluppo, anche a livello nazionale sarà fondamentale <b>porre la R&amp;I al centro di programmi di politica economica, che puntino alla concreta traduzione dei risultati della ricerca in prodotti e servizi innovativi, in modo da coniugare la vittoria sulle sfide sociali e il supporto alla</b></p>	

### **competitività del sistema produttivo nazionale** (la vera sfida sociale).

Come avvenuto per il piano Impresa 4.0, sarà importante prevedere dei **programmi integrati** che uniscano la R&I allo sviluppo; questo rappresenta il modello con cui attuare i piani della strategia nazionale di specializzazione intelligente e con il quale strutturare altri programmi industriali che supportino la transizione del tessuto produttivo verso gli obiettivi di sostenibilità e innovazione.

- **Assicurare una governance integrata della R&I**

La definizione di una **governance unitaria della Ricerca e Innovazione** assume una valenza cruciale per assicurare efficacia alla fase delicata e critica di attuazione della Strategia nazionale di specializzazione intelligente e per garantire che gli interventi di R&I diventino un *asset* centrale dei piani di politica economica, senza perdere le opportunità offerte dalla programmazione 2021-2027.

La struttura prevista dalla Strategia Nazionale di specializzazione intelligente 2014-2020, con la cabina di regia comune alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio, era una modalità importante per assicurare la **Governance integrata** del Piano. Potrebbe essere utilmente ripresa, ma garantendo reale funzionamento e capacità di mobilitazione e coinvolgimento delle diverse strutture ministeriali e delle Regioni e un opportuno coinvolgimento delle rappresentanze degli interessi. Prima necessità è quindi di **garantire rapida attuazione all'attuale Strategia nazionale di Specializzazione intelligente** e di avviare nel contempo la scrittura della prossima, anche in vista del soddisfacimento della relativa condizionalità abilitante, concentrando il suo ambito di riferimento agli interventi in materia di ricerca e innovazione (ed escludendo di conseguenza gli interventi per la competitività del sistema produttivo).

Analogamente a quanto avviene per i Programmi Quadro della R&I europei, la Strategia dovrebbe prevedere una **programmazione temporale definita della successione delle azioni** e la Cabina di regia dovrebbe assicurarne il rispetto. I ritardi nei tempi di attuazione degli interventi hanno troppo spesso ridotto se non vanificato i risultati (come mostrato dall'analisi dei tempi medi di attuazione condivisa nei tavoli).

- **Governance della Digitalizzazione**

Nel periodo di Programmazione della politica di coesione 2014-2020 l'OT2 (dedicato all'attuazione della Agenda Digitale), non ha avuto una chiara *governance* di riferimento, indebolendo lo sviluppo dei piani di innovazione digitale del Paese e impedendo di ottimizzare e utilizzare al meglio le risorse messe a disposizione dall'Europa.

Il nuovo settennato si presenta con cinque Obiettivi di Policy: in riferimento all' OP1 Europa + Intelligente sarebbe pertanto opportuno intervenire sulla *governance* della materia, attraverso il coordinamento della Presidenza del Consiglio e con risorse appositamente dedicate (eventualmente anche con uno specifico Programma Operativo), con particolare riferimento agli Obiettivi Tematici a2 (permettere ai cittadini alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione) e a4 (sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità).

Avere una *governance* centrale, ben identificata, è infatti un presupposto indispensabile per migliorare la gestione dei fondi europei, e consentire quindi di utilizzare al meglio le risorse messe a disposizione dall'Europa: tale *governance* sarebbe inoltre altrettanto necessaria per assicurare la più rapida implementazione del Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione 2019-2021.

Avere una *governance* centrale di riferimento faciliterebbe l'implementazione delle novanta azioni previste dal Piano stesso, quindi consentirebbe di implementare alcuni dei progetti degli ecosistemi previsti e che attualmente vedono un forte ritardo nella loro realizzazione. Si pensi in particolare a Sanità, Welfare e Beni Culturali e alla necessità di creare "piattaforme dati" di tipo nazionale su questi temi, finanziando progetti locali su questi topic all'interno di una strategia unica e con una coerente architettura nazionale.

### **Una buona pratica: La Piattaforma ANPR**

Una best practice della Programmazione 2014-2020, è il caso dell'ANPR, una delle piattaforme nazionali più importanti, dalla cui realizzazione dipende il decollo di altre innovazioni collegate all'identità del cittadino e ai suoi rapporti con la Pa. La Piattaforma ANPR scontava un fortissimo ritardo di implementazione: la deadline iniziale per il

subentro era stata fissata, infatti, per il 2014, ma nel 2016 era subentrato il solo Comune di Bagnocavallo.

L'accelerazione è stato resa possibile adottando un approccio collaborativo e di sussidiarietà con i Comuni, che ha portato a capire i nodi critici del passaggio alla piattaforma nazionale e a mettere a loro disposizione competenze tecniche, risorse tecnologiche, ma in particolare finanziarie. I 14 milioni di euro del PON Governance, individuati grazie alla cooperazione fra Dipartimento Funzione Pubblica, Agenzia per la Coesione, il Team Digitale e Confindustria Digitale, hanno agito da incentivo e da acceleratore per facilitare il subentro di numerosi Comuni.

### • Creare un sistema efficiente di finanza per l'innovazione

Si dovrebbe **proseguire nella semplificazione degli strumenti e prevedere un sistema integrato** (tra risorse nazionali ed europee) con pochi strumenti validi su tutto il territorio nazionale e attivabili dai singoli Ministeri e Regioni, anche in collaborazione.

È importante assicurare **continuità ai nuovi strumenti di finanza per l'innovazione** garantendo la presenza di **strumenti automatici fiscali (credito d'imposta in R&I e Patent box)**, di **strumenti negoziali**, strumenti **finanziari misti** (fondi rotativi misti), strumenti di **garanzia pubblici e misti** e un utilizzo più ampio del **public procurement** per l'innovazione nelle sue applicazioni più ampie (*pre-commercial public procurement* e *public procurement of innovative solutions*); la gran parte di tali strumenti può trovare nei fondi strutturali una fondamentale fonte di finanziamento. Nel quadro della *Governance* unitaria della R&I si potrà procedere nella loro semplificazione, miglioramento e standardizzazione da inquadrare in un sistema unico, utilizzabile a livello nazionale e regionale, capace di coprire l'intera gamma progettuale.

Per favorire le **sinergie tra risorse e territori e un utilizzo semplificato** occorre definire:

- **strumenti comuni a tutti i livelli, nazionale e regionale**, e attivabili dai singoli livelli istituzionali, ministeri e regioni (tra cui : strumenti fiscali – credito d'imposta per R&I, Credito per gli investimenti al Sud, Patent box, Iper/Super, TM-; accordo per l'innovazione; contratti di sviluppo; bando per piccoli progetti; nuovi strumenti finanziari innovativi; Dottorati industriali e a indirizzo industriale; fondo di garanzia; forme di domanda pubblica di innovazione)
- **un'unica piattaforma informatica nazionale** dedicata alla gestione dell'intero iter procedurale e alla creazione di una banca dati per i controlli, le attività di valutazione d'impatto e di monitoraggio, azzerando il successivo inoltro di qualsiasi copia cartacea.

### • Rafforzare il collegamento con gli strumenti e i programmi europei

È necessario rivitalizzare il coordinamento interistituzionale per seguire le fasi di definizione e attuazione dei programmi europei, e garantire il **collegamento tra gli interventi nazionali ed europei**, secondo una logica di coerenza e complementarità.

In tal senso, occorre promuovere la **concreta attuazione delle sinergie** tra i Fondi strutturali e i programmi europei di finanziamento diretto alla R&I, assicurando:

- La semplificazione delle procedure e l'allineamento delle regole di accesso;
- Una appropriata e coordinata revisione delle regole sugli aiuti di stato;
- Il coordinamento con le autorità nazionali e regionali.
- Proseguire nel supporto alla nascita di nuove imprese innovative (start up e spin off)

### • Sinergie

Con riferimento alle **sinergie**, si suggeriscono in particolare misure che promuovano sinergie tra fondi diretti e fondi strutturali con specifico riferimento a:

→ **Horizon Europe**, il nuovo programma europeo per la R&I 2021-2027, promuovendo una programmazione integrata tra condizioni abilitanti e le missioni individuate nel programma quadro con l'obiettivo di costruire iniziative di ampio respiro per concentrare risorse su filiere d'eccellenza a livello europeo;

→ **Digital Europe**, il nuovo programma europeo per la digitalizzazione 2021 – 2027 con un bilancio complessivo di circa 9,2 miliardi di euro, che sarà interamente dedicato alla trasformazione digitale dei servizi pubblici e delle imprese (v. obiettivo specifico a2)

→ **valutazione**, prevedendo ad esempio premialità per i progetti valutati positivamente nell'ambito di programmi a gestione diretta (Horizon 2020, LIFE e i futuri programmi Horizon Europe e Digital Europe) o accettando anche parzialmente la valutazione comunitaria per progetti regionali

→ **accesso ai fondi**, prevedendo l'accesso automatico a fondi per quei progetti valutati positivamente ma non finanziati come previsto dalla misura Innodriver S3

- **Seal of excellence**

Per rafforzare il grado di innovazione delle imprese è necessario che tutti i fondi regionali prevedano risorse dedicate per le imprese in possesso del *Seal of Excellence*, la certificazione che attesta l'alto grado di innovazione di un progetto.

Lo strumento avrebbe una duplice funzione: da un lato premiare i progetti più innovativi e dall'altro garantire tempi adeguati per l'erogazione dei finanziamenti, che molto spesso causano la rinuncia da parte delle imprese di accedere ai finanziamenti.

- **Favorire la collaborazione tra imprese e sistema di ricerca pubblico e rafforzare le filiere tecnologiche nazionali**

L'obiettivo è accorciare la distanza tra ricerca pubblica e imprese **rafforzando le filiere tecnologiche nazionali per favorire la collaborazione strutturale tra imprese e centri di ricerca pubblici e privati** (cluster tecnologici nazionali, cluster regionali, reti di impresa, filiere produttive nazionali, collegamento con le filiere europee ed internazionali) attraverso la creazione, in linea con gli orientamenti europei e mettendo insieme le esperienze nazionali già avviate, di una **piattaforma nazionale di Open Innovation**, di *open science* e l'attivazione di un programma nazionale per i dottorati a indirizzo industriale in collaborazione con il sistema delle imprese.

In dettaglio, partendo da best practice locali o parziali già realizzate, occorre:

1. **Rafforzare e razionalizzare l'ecosistema della R&I:** partire dalle best practices avviate dei cluster tecnologici nazionali, *Competence centre*, DIH
2. **Prevedere la creazione di una Piattaforma nazionale di Open Innovation**, per offrire un ambiente tecnologico e metodologico comune e condiviso alle iniziative di *open innovation* già attivate a livello territoriale (es. da Regioni, da Invitalia per tutte le regioni del Mezzogiorno) e aziendale (da imprese singole o aggregate) e promuovere lo sviluppo di ulteriori iniziative. Attraverso la piattaforma si potranno realizzare in modo coordinato azioni di informazione, formazione e promozione, definire interventi di supporto all'OI anche grazie all'utilizzo di risorse pubbliche e private. L'intervento utilizzerà risorse già esistenti producendo risparmi grazie alla messa in sinergia delle azioni.
3. **Creare una Piattaforma nazionale di Open Science**, per valorizzare i risultati della ricerca, rendendo accessibile alle imprese tutte le informazioni relative a: competenze; linee di ricerca, risultati già ottenuti; infrastrutture e laboratori di ricerca disponibili e utilizzabili dalle imprese con indicazione di modalità e costi; elenco di imprese con cui si è collaborato; elenco progetti di ricerca internazionale cui si è partecipato. L'intervento è di rapida e non costosa realizzazione in quanto prevede di collegare attraverso un motore di ricerca intelligente le basi dati già sviluppate in questi anni dai diversi enti (università ed enti di ricerca) definendo nel contempo gli standard di classificazione per poter operare in modo congiunto alle nuove immissioni di dati.
4. Partendo dalle esperienze positive già fatte in questi anni, **avviare un Programma nazionale per la realizzazione di dottorati a indirizzo industriale** da parte delle Università e degli Enti di ricerca, in collaborazione con le imprese nelle aree di specializzazione intelligente nazionale, potenziando il collegamento con i cluster tecnologici, per favorire l'ingresso di giovani ricercatori industriali all'interno del sistema produttivo e contribuire all'alta formazione dei giovani mediante la ricerca, creando un raccordo tra le imprese che ospitano il giovane laureato per lo svolgimento dell'attività di dottorato industriale e le università che propongono i percorsi.
5. Sostenere Iniziative collaborative, concertate con il Partenariato, che favoriscano la **cooperazione, non**

**obbligatoria, su filiere** ad alto potenziale tra grandi imprese, PMI e centri di ricerca su progetti di dimensioni rilevanti ad alto impatto territoriale e che valorizzino driver tecnologici trasversali (p.es. economia circolare, digitalizzazione, life science...) Attraverso interventi concentrati su filiere ad alto potenziale è infatti possibile incentivare la cooperazione tra tutti gli attori delle value chain attorno a progetti di impatto strategico per il territorio, stimolando la creazione di veri e propri ecosistemi per la R&I riconosciuti a livello globale.

**Alcuni esempi di esperienze regionali:** Lombardia: Accordi per la Ricerca, lo Sviluppo e l'Innovazione e Call Hub R&I, Misura Fashiontech.

6. Sostenere iniziative che stimolino **progettualità interregionali su filiere strategiche** valorizzando complementarietà e sinergie tra specializzazioni e filiere ad alto potenziale delle Regioni più competitive d'Europa, sia a livello nazionale, come avviene attraverso lo strumento degli Accordi per l'Innovazione gestiti dal MISE e dalle Regioni, sia a livello internazionale, valorizzando le **strategie macroregionali dell'UE** come territorio per implementare gli strumenti previsti dalla programmazione 2021 - 2027.

7. Proseguire con le *best practices* (avviate in questa programmazione) di collegare gli interventi tra i diversi territori "Sud-Nord", con la possibilità di sostenere progetti con base Sud che prevedano una parte delle attività da realizzarsi anche in altri territori, al fine di Rafforzare il collegamento tra soggetti dei diversi territori: i cluster tecnologici nazionali rispondono a questo obiettivo di **collegare i soggetti su tutto il territorio nazionale**; nelle azioni dei cluster e' espressamente richiesto di definire la specifica azione dedicata allo sviluppo del Mezzogiorno.

- **Trasferimento tecnologico e supporto alla brevettazione per PMI**

Strumenti a supporto del trasferimento tecnologico tra PMI e università e che supportino i processi di innovazione delle piccole e medie imprese con particolare focus ai processi di brevettazione e gestione dell'innovazione

**Alcuni esempi di esperienze regionali:** Lombardia, bando Innodriver, misura A – C

OBIETTIVO SPECIFICO: **a2 permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione**

**2. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.**

- **Digital Innovation Hub (DIH).**

Fondamentale valorizzare l'attività dei DIH istituiti nel Piano Nazionale Industria 4.0 e riconosciuti nel catalogo della piattaforma europea Smart Specialisation Platform, in coerenza con quanto definito nel piano Digital Europe 2021 – 2027;

- **Digital Europe e tecnologie digitali abilitanti.**

Al fine di definire interventi di ampio respiro in coerenza con le priorità europee è fondamentale definire sinergie con il nuovo programma Digital Europe, che con un bilancio complessivo di circa 9,2 miliardi di euro, sarà interamente dedicato alla trasformazione digitale dei servizi pubblici e delle imprese, con focus sulle seguenti tecnologie: intelligenza artificiale; High performance computing; Cybersecurity, abilità digitali avanzate; tecnologia ad alte prestazioni; soluzioni interoperabili.

- **Digital Europe e Intelligenza artificiale.**

Rappresentando la prossima sfida digitale per l'Europa in un momento in cui Stati Uniti e Cina si contendono la leadership, Digital Europe punta a garantire la disponibilità di tale tecnologia in tutte le regioni UE fornendo supporto a centri di competenza regionali e ai Digital Innovation Hubs (DIH) che forniscono accesso alla tecnologia, competenze digitali specifiche e infrastrutture per sperimentare l'I.A. E' fondamentale introdurre uno specifico riferimento agli investimenti nelle applicazioni industriali e B2B dell'intelligenza *artificiale* ad esempio, applicazioni dell'AI nelle macchine, sensori, robot, automotive, strumenti sanitari, tecnologie spaziali e in quei settori dove nel nostro Paese esiste una posizione di leadership.



- **Digital Europe e Formazione.**

Digital Europe fornirà sostegno anche per la definizione di corsi specializzati in aziende che implementano tecnologie avanzate, come l'analisi dei dati, la robotica, l'intelligenza artificiale, la tecnologia blockchain, la sicurezza informatica e il calcolo ad alte prestazioni. In questa logica si ritiene necessario inserire un riferimento allo sviluppo dei *Vocational education and training (VET)* e al rafforzamento dei partenariati pubblico-privato con lo scopo specifico di aumentare il livello di competenze per l'intelligenza artificiale (con particolare attenzione alle PMI).

- **Value chain digitale.**

È fondamentale promuovere iniziative di **filiera digitale** con lo scopo di aumentare la visibilità dei flussi informativi all'interno della filiera senza trascurare benefici in termini di efficacia derivati da integrazioni digitali tra i componenti della filiera.

OBIETTIVO SPECIFICO: **a3 rafforzare la crescita e la competitività delle PMI**

**A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni**

- **Sostegno agli investimenti**

Il sostegno agli investimenti e l'apertura a fonti di finanziamento alternative al credito bancario rappresentano fattori strategici per imprese più solide e per il rafforzamento complessivo del tessuto produttivo anche alla luce di uno scenario che evidenzia, sia a livello nazionale che regionale, il bisogno di capitale di rischio riferibile alla sottocapitalizzazione delle aziende e alla loro necessità di crescere e di investire per operare con successo in mercati sempre più competitivi e internazionalizzati.

In tale contesto assumono quindi rilevanza le misure volte al **finanziamento degli investimenti**, soprattutto al **Mezzogiorno**, e al rafforzamento patrimoniale. In linea generale servirebbe una **semplificazione generalizzata degli strumenti di incentivazione**, con regole chiare sin dall'inizio e che non cambino durante i processi di analisi.

la **semplificazione rappresenta un'esigenza imprescindibile** per il miglioramento della pianificazione e dell'attuazione dei programmi, ad esempio attraverso l'utilizzo di **strumenti automatici** per gli investimenti di impresa e le assunzioni, e facendo sì che le Autorità di Gestione presentino un **calendario annuale** degli inviti a presentare proposte e dei bandi in programma.

Oltre a individuare un ruolo ben preciso della finanziaria regionale, è necessario rendere efficiente l'utilizzo delle risorse europee, affiancando una sempre maggiore attenzione verso strumenti e/o facilitazioni per quelle imprese che si rivolgono al mercato dei capitali per ridurre almeno in parte l'utilizzo del sistema bancario quale unico canale di approvvigionamento di risorse finanziarie e quindi garantire strumenti più evoluti per l'utilizzo dei prossimi fondi strutturali

**Una buona pratica: il Credito di Imposta per gli investimenti al Sud**

La misura, introdotta con la Legge di stabilità 2016, prevede, per gli anni dal 2016 al 2019, un credito di imposta a favore delle imprese che acquistano beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nelle regioni del Mezzogiorno. I dati disponibili a fine 2018 sull'attuazione della misura indicano che i progetti agevolabili si attestano complessivamente su un importo **dell'investimento lordo di importo pari a oltre 8,4 miliardi di euro**, a fronte del quale l'importo del **corrispondente credito di imposta risulta pari a circa 3,0 miliardi di euro**.

Si tratta di uno strumento di particolare interesse per le imprese meridionali, che ha contribuito alla ripresa degli investimenti in impianti ed attrezzature (in particolare nell'industria in senso stretto, a cui si riferisce circa la metà delle istanze). Alla sua velocizzazione hanno contribuito la circolare del Ministero dell'Interno che autorizza alla fruizione del credito sotto condizione risolutiva, anche se l'iter di concessione delle certificazioni antimafia è in corso; e il fatto che la Commissione europea abbia riconosciuto la possibilità di finanziare con Fondi strutturali una più ampia tipologia di istanze relative alle PMI (possibilità prima limitata ai soli progetti ricompresi negli ambiti della cosiddetta Strategia di Specializzazione Intelligente). Resta comunque invariata la necessità di assicurare il finanziamento delle istanze presentate dalle Grandi imprese, (non finanziabili mediante fondi strutturali) e di garantire un orizzonte temporale stabile all'agevolazione.

Il credito di imposta risponde all'esigenza di avere uno strumento **automatico, di facile utilizzo da parte delle**



**imprese, e di immediato effetto sull'andamento degli investimenti.** Appare dunque opportuno prevederne il rifinanziamento anche per il 2020, con un onere a carico dello Stato di circa 600 milioni di euro, in linea con le previsioni degli anni precedenti, con il ricorso ad entrambe le forme di copertura. In prospettiva, per il periodo 2021/2027 **lo strumento va reso strutturale**, collegandolo alla nuova programmazione dei fondi strutturali, e studiando un meccanismo di **riprogrammazione automatica** in favore di tale strumento di risorse per la coesione impegnate ma non utilizzate dalle amministrazioni interessate.

### **Alcuni esempi di esperienze regionali**

**Campania:** Interventi di riconversione e riqualificazione produttiva dei territori di Regioni riconosciuti quali aree di crisi industriale non complessa.

L'intervento è un bando nazionale a sportello, con risorse dedicate nazionali, caratterizzato dalla possibilità del cofinanziamento regionale per aumentare le risorse a disposizione.

L'intervento ha dato l'opportunità alle imprese localizzate in quei determinati territori, colpiti da crisi diffusa, individuati dalle rispettive Regioni, di fare investimenti importanti. In regione Campania, l'operazione è stata "sostenuta" anche dal punto di vista infrastrutturale, utilizzando l'aiuto pubblico quale sostegno alle quote di ammortamento degli EE.LL. per la realizzazione di infrastruttura primaria solo in determinate aree industriali con determinate caratteristiche (stato della progettazione, numero di manifestazioni di interesse delle imprese, vicinanza a porti, aeroporti, allacci autostradali ecc...). Lo sportello nazionale si è chiuso dopo 24 ore dall'apertura; le imprese che hanno presentato domanda in Campania sono state 119, di cui 80 circa sospese ed allocate sulle risorse regionali a cofinanziamento. Ciò ha comportato alcuni vantaggi concreti: **l'utilizzo di un solo strumento**, ha soddisfatto le aspettative di quasi tutte le imprese, è stato un aiuto misto, sia in c/impianti sia in c/interessi.

**Lenta è stata, viceversa, l'attuazione dell'AdP tra il livello regionale ed il livello nazionale**

- **Accesso al credito, Finanza e Sinergie tra strumenti finanziari**

Al fine di favorire migliori condizioni di finanziamento delle imprese meridionali, occorre inoltre **ampliare la possibilità di utilizzo dei fondi strutturali in favore di strumenti di ingegneria finanziaria** (garanzia, capitale di rischio, prestiti, cartolarizzazione), prendendo spunto dall'esperienza del ciclo di programmazione 2014-20. Nel solo Mezzogiorno, il valore delle risorse potenzialmente a disposizione degli strumenti finanziari nei Programmi Regionali - POR è pari, in totale, a 1,09 mld. Secondo gli ultimi dati, nelle Regioni del Sud, a settembre 2018 sono stati attivati 9 strumenti, per un impegno di circa 387,4 milioni e sono stati erogati pagamenti per 18,6 milioni. A questi si aggiungono per le regioni del Mezzogiorno i 7 strumenti finanziari attivati dai PON Cultura, Imprese e Competitività e Ricerca e Innovazione, che hanno impegnato risorse per circa 2 miliardi e erogati pagamenti per 305,2 milioni. Non sono conteggiati in questo calcolo gli interventi di cartolarizzazione di portafogli di crediti finalizzati all'emissione di nuovi crediti alle PMI del Sud, previsti dal Programma "Iniziativa PMI".

In linea di principio, andrebbe adottato un generale principio di efficienza, che suggerisce la prosecuzione di strumenti già operanti con buon tracciato di efficacia, evitando l'adozione di strumenti nuovi se non indispensabili, a causa della lunga durata delle fasi amministrative propedeutiche.

Va **accelerato l'utilizzo** delle risorse potenzialmente a disposizione, introducendo una reale **semplificazione** nell'iter di accesso a questo tipo di strumenti finanziari, disegnando gli strumenti (vecchi e nuovi) partendo dal punto di vista dei beneficiari ultimi, e **destinando a strumenti finanziari già esistenti ed operanti** (come nel caso del Fondo di Garanzia per le PMI) **nuove risorse** eventualmente derivanti da operazioni di riprogrammazione. In particolare, con riferimento al **Fondo di Garanzia per le PMI**, lo scorso 15 marzo è entrata in vigore la sua riforma, volta a incrementare il numero delle imprese beneficiarie della garanzia. La riforma potrà consentire un forte supporto alle imprese del Sud perché offre coperture proporzionalmente superiori alle imprese più rischiose e con maggiori difficoltà di accesso al credito. La riforma prevede inoltre la possibilità per le amministrazioni regionali di costituire delle proprie **Sezioni Speciali** innalzando le percentuali di copertura per tutte le operazioni garantite in misura inferiore all'80% (es: operazioni a breve termine, operazioni di liquidità, finanza alternativa). Campania, Calabria e Sicilia hanno già attivato proprie sezioni speciali. È ora essenziale sollecitare anche le altre Regioni del Mezzogiorno affinché si avvalgano di tale possibilità, al fine di garantire coperture rafforzate a tutte le imprese beneficiarie residenti al Sud.

Anche **InvestEU** è uno strumento importante, in particolare per le sinergie che è in grado di attivare: nell'accordo di

partenariato vanno indicati gli ambiti e i temi prioritari in cui tali sinergie devono esercitarsi. Inoltre, è necessario che la possibilità di trasferimento di risorse prevista dai regolamenti venga esercitata prevedendo la destinazione delle stesse al territorio dell'Amministrazione da cui sono state trasferite, rimanendo comunque su base volontaria e a seguito di valutazione di opportunità da parte delle Amministrazioni centrali e regionali interessate, sentite le parti sociali.

### Alcuni esempi di esperienze regionali

#### Campania

In Campania si segnalano alcune iniziative.

Anzitutto, due diverse iniziative, complementari tra loro, che soprattutto se attivate insieme possono incidere significativamente sul miglioramento dell'accesso al credito delle PMI. Si tratta di:

##### 1) Sezione speciale Campania Fondo di Garanzia per le PMI

La Sezione è finalizzata all'integrazione, a valere su risorse dei fondi strutturali dell'attuale programmazione, della copertura di portafogli di finanziamenti bancari con una dotazione di 30 milioni di euro. È operativa da poco (nov. 2018) ma, vista la complessità e i tempi necessari per realizzare operazioni di portafoglio, ancora non ha realizzato operazioni,

Tuttavia, proprio nell'ottica di rafforzare l'accesso al credito delle PMI, la sezione speciale dovrebbe essere rimodulata al fine di operare non solo sulle operazioni portafoglio, ma anche di integrare le percentuali di copertura del Fondo sulle singole operazioni, sia quando presentate dai confidi, sia quando presentate dalle banche. In proposito si ricorda peraltro che una sezione speciale che garantisse singole operazioni era stata già attivata - e integralmente utilizzata - in Campania nell'ambito della programmazione 2007-2013 per 60 mln, ma in quel caso, non essendo ancora in vigore la riforma del Fondo, non era possibile per le Regioni integrare le coperture del Fondo nazionale e la Regione Campania operava in compartecipazione col Fondo Nazionale.

##### 2) Fondo finalizzato al rafforzamento della rete dei confidi regionali.

Il Fondo, dotato di 12 milioni di euro, ha avviato la sua operatività nel 2016 e ha erogato garanzie a circa 200 imprese, saturando l'intero stanziamento. La misura andrebbe rifinanziata e riattivata

Si segnala poi una terza operazione, in corso di attivazione, volta a favorire l'accesso delle imprese a strumenti di finanza alternativa al credito bancario. Si tratta in particolare di una cartolarizzazione di un portafoglio di bond emessi da PMI della regione, con il coinvolgimento di CDP e una copertura delle prime perdite di portafoglio prestata dalla Regione a valere su risorse della programmazione 2014-2020.

Una simile operazione è in corso di attivazione in **Puglia**. Si tratta di un modello efficiente di utilizzo delle risorse, replicabile in tutte le Regioni.

#### • **Internazionalizzazione e attrazione degli investimenti.**

Rafforzare la capacità delle imprese italiane non solo di export ma di presenza anche maggiormente radicata in mercati esteri, in particolare in Paesi extra Europei, prevedendo misure a favore sia delle PMI che di imprese medio grandi, dando ampia libertà di scelta alle aziende su quali azioni concentrare la propria strategia di internazionalizzazione (per esempio: linea internazionalizzazione).

Si suggerisce inoltre di introdurre strumenti dedicati alle medie imprese, in continua decrescita (vedi Rapporto La Malfa), e prese da problemi legati al passaggio generazionale, all'espansione produttiva e/o penetrazione di nuovi mercati, opportunità di ingresso di soci di minoranza, adeguamento della governance al cambio di passo/dimensione, accesso al mercato dei capitali, opportunità di stipulare accordi e partnership internazionali.

#### Una buona pratica: il Piano Export Sud II

Il Piano Export Sud II, denominato PES II, è un programma finanziato dai fondi strutturali europei e gestito da ICE-Agenzia. È organizzato in 3 annualità e ha una dotazione finanziaria pari a 50 milioni di euro, a valere sulle risorse del PON Imprese e Competitività 2014-2020. I soggetti destinatari sono: piccole e medie imprese, startup, reti di impresa, parchi tecnologici, centri universitari e incubatori.

Obiettivo del PES II è supportare e favorire la trasformazione di aziende potenzialmente esportatrici in esportatori abituali e incrementare la quota di esportazione, sul totale nazionale, ascrivibile alle regioni del Mezzogiorno nei settori di intervento.

Il Piano Export Sud II prevede due principali filoni di attività: interventi formativi e di coaching e azioni promozionali. Le imprese apprezzano le iniziative proposte dall'ICE che sono cucite sulle loro esigenze. Nel corso del primo programma operativo, infatti, sono state coinvolte nelle attività 2.205 aziende, di cui oltre 1546 hanno partecipato a iniziative promozionali e le restanti 659 a iniziative formative.

Riteniamo pertanto che questa esperienza rappresenti un importante sostegno per il rafforzamento della presenza internazionale delle imprese del Mezzogiorno e vada riproposta e rifinanziata anche nel ciclo di programmazione 2021-2027.

**Alcuni esempi di esperienze regionali:**

**Campania**

Erogazione voucher per la partecipazione di PMI ad eventi fieristici internazionali

Lo strumento è stato molto apprezzato dalle aziende, ma le modalità operative che ne hanno contraddistinto la gestione, lo hanno reso complesso. Procedure molto lunghe, sia per le aziende, che per la Regione Campania impegnata a monte nella gestione dell'iter indicato dall'unione europea, rispetto a uno strumento che per sua "natura" e finalità dovrebbe essere snello e automatico. È pertanto necessario un adeguamento della procedura alla finalità dello strumento.

**Campania**

Concessione contributi finalizzati al finanziamento di programmi di internazionalizzazione delle PMI (Campania):

L'intervento è stato accolto con molto interesse dalle aziende e la partecipazione è stata significativa, per cui è certamente utile riproporre lo strumento, seppur con decisivi miglioramenti: il formulario da compilare e presentare era semplice e gli spazi contingentati non consentivano di esplicitare al meglio obiettivi e finalità del piano per cui sono stati richiesti successivamente ulteriori documenti ed una serie di integrazioni, anche a chiarimento di ciò che le imprese non avevano potuto esplicitare nel formulario, in quanto obbligate a rispettare il quantitativo di caratteri indicato. Questo ha rallentato in modo notevole la procedura e i tempi di erogazione dell'agevolazione, compromettendo anche alcune azioni previste nel progetto originario.

Si segnala inoltre la necessità di introdurre strumenti dedicati alle **medie imprese**, in continua decrescita (vedi Rapporto La Malfa), e prese da problemi legati al passaggio generazionale, all'espansione produttiva e/o penetrazione di nuovi mercati, opportunità di ingresso di soci di minoranza, adeguamento della governance al cambio di passo/dimensione, accesso al mercato dei capitali, opportunità di stipulare accordi e partnership internazionali.

**1. B) Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:**

- *qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)<sup>3</sup>: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori<sup>4</sup>.*
- *la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.*

**2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.**

<sup>3</sup> Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

<sup>4</sup> Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

## Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 *Scheda presentazione contributi*

**3.** *Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?*

Tutti gli interventi proposti per sostenere lo sviluppo economico basato su R&I contribuiscono alla creazione di lavoro di qualità e a rafforzare la coesione economica e sociale.

**4.** *Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?*

Solo promuovendo progetti di R&I e di sviluppo applicativo sarà possibile accompagnare la transizione dei sistemi produttivi verso gli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile e dell'Agenda Onu 2030.

L'urgenza è quindi individuare progetti di politica economica da realizzare in modo coordinato a livello nazionale negli ambiti strategici e nel contempo assicurare ampia e qualificata partecipazione dell'Italia ai programmi strategici definiti in ambito europeo.

**5.** *Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).*

**6.** *Eventuali ulteriori osservazioni.*

## Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

### Allegato 1

#### Elenco degli Obiettivi Specifici, come indicati nelle proposte di regolamenti della Commissione COM(2018)372 (FESR/FC), COM(2018)382 (FSE+)<sup>5</sup>

Obiettivi Specifici per il FESR e il Fondo di coesione (Articolo 2 Regolamento FESR)

Obiettivi Specifici per il FSE+ (Articolo 4 Regolamento FSE+)

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
1	Europa più intelligente	a1	rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	FESR
		a2	permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	FESR
		a3	rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	FESR
		a4	sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	FESR
2	Europa più verde	b1	promuovere misure di efficienza energetica	FESR
		b2	promuovere le energie rinnovabili	FESR
		b3	sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	FESR
		b4	promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	FESR
		b5	promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	FESR
		b6	promuovere la transizione verso un'economia circolare	FESR
		b7	rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	FESR
3	Europa più connessa	c1	rafforzare la connettività digitale	FESR
		c2	sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	FESR
		c3	sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	FESR
		c4	promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	FESR
4	Europa più sociale	d1	rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali	FESR
		d2	migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture	FESR
		d3	aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	FESR
		d4	garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base	FESR

<sup>5</sup> Su tutte le proposte di regolamento della Commissione UE si sta svolgendo la negoziazione con gli Stati membri in seno al Consiglio UE. Al momento i lavori sono in stato avanzato, essendo stata approvata una posizione di compromesso comune agli Stati membri per la quasi totalità dei regolamenti del pacchetto coesione (CPR, FESR/FC, FSE+, CTE), con proposte di modifica ai testi della Commissione. Terminata questa fase, inizierà la negoziazione a trilogio tra le proposte della Commissione, la posizione assunta dagli Stati membri in Consiglio UE e quella del Parlamento europeo (il Parlamento uscente ha già approvato la propria posizione e i relativi emendamenti alle proposte della Commissione; tale posizione potrà essere confermata o modificata dal Parlamento eletto a seguito delle elezioni di maggio 2019), dalla quale scaturiranno i testi finali.

## Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		1	migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale	FSE
		2	modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro	FSE
		4	promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano	FSE
		4	migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali	FSE
		5	promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti	FSE
		6	promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	FSE
		7	incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	FSE
		8	promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom	FSE
		9	migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	FSE
		10	promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini	FSE
		11	contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento	FSE
5	Europa più vicina ai cittadini <sup>6</sup>	e1	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	FESR

<sup>6</sup> Per questo Obiettivo di Policy 5 può essere utile tenere presente la versione degli Obiettivi Strategici definita nel negoziato interno al Consiglio e che è definita come di seguito:

OS-e1 "promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane"; OS-e2 "promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane".



## Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		e2	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo	FESR